

### **L'accordo energetico tra Libia e Turchia, verso nuovi scenari di instabilità nel Mediterraneo Orientale**

L'accordo energetico siglato tra la Libia e la Turchia il 3 ottobre a Tripoli rischia di esacerbare le tensioni nel Mediterraneo, aprendo un nuovo scenario di conflittualità latente destinato a coinvolgere anche Stati membri della NATO (Turchia contro Grecia e Cipro) e a rallentare lo sviluppo dei diversi progetti energetici esistenti.

Libia e Turchia hanno di fatto siglato un accordo di esplorazione di nuovi giacimenti di gas naturale e petrolio sia sulla terraferma che *offshore*, della durata di cinquanta anni, oltre a prevedere la realizzazione di impianti di raffinazione e di *terminal* d'esportazione verso i mercati internazionali (il testo dell'accordo non è stato tuttavia reso pubblico).

In realtà, questi obiettivi sanciti nella Dichiarazione d'Intenti siglata tra i due Paesi vanno contestualizzati nell'ambito di quell'accordo bilaterale siglato nel 2019 per la definizione di una zona economica esclusiva comune tra Libia e Turchia (mai riconosciuto dalla comunità internazionale) che include una vastissima porzione di mare dalla costa nord-orientale libica sino alle propaggini meridionali dell'isola di Creta, territorio che ricade nella zona economica esclusiva della Grecia, all'interno dei confini marittimi nazionali di Atene. Se da un lato il Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione libico Naila Magnus ha definito questi accordi come un modo per promuovere ulteriormente la cooperazione bilaterale in quanto riflettono gli interessi di entrambe le nazioni, e la disponibilità a contribuire per risolvere la crisi energetica mondiale, la Grecia dal canto suo ha reagito duramente in quanto questi accordi interferiscono sull'esercizio del suo diritto di sovranità sulle proprie acque territoriali, diritto che intende difendere con mezzi legali, nel pieno rispetto della Legge Internazionale del Mare (Euractiv, 2022). Anche il governo egiziano ha espresso il proprio dissenso su questo accordo, riprendendo la tesi espressa dal Parlamento di Tobruk (presieduto da Bashaga) in base alla quale il governo di Tripoli (Governo di Unità Nazionale presieduto da Dbeibah, su posizioni filo-turche) non ha autorità per concludere accordi internazionali (AI Monitor, 2022).

Anche l'Unione Europea ha espresso la propria preoccupazione riguardo agli effetti potenzialmente destabilizzanti di questo accordo: il portavoce della Commissione Europea per gli Affari Esteri e la Politica di Sicurezza Peter Stano ha espresso ufficialmente una posizione che supporta le istanze della Grecia, Stato membro UE, ribadendo come: «*il memorandum d'intesa Turchia-Libia del 2019 viola i diritti sovrani di Stati terzi, non rispetta il diritto del mare e non può produrre conseguenze legali per Stati terzi*» (EEAS, 2022). Il Ministro degli Esteri turco Mevlut Cavusoglu ha replicato definendo le obiezioni di Grecia, Egitto e Francia come delle interferenze illegittime di Stati terzi, difendendo in sostanza i termini dell'intesa con la Libia.

Indubbiamente, questo accordo bilaterale sull'energia rischia seriamente di innescare un *escalation* militare nel bacino del Mediterraneo, nel caso in cui ad esempio la Turchia autorizzasse operazioni di perforazione *offshore* nella parte meridionale dell'isola di Creta (Mathews, 2022), creando uno scenario di instabilità ed insicurezza (nel quale verrebbero coinvolti paesi membri della NATO in contrapposizione tra loro) in un'area di crescente rilevanza strategica per la UE in termini di sicurezza energetica e diversificazione delle forniture: infatti, una condizione di latente conflittualità rallenterebbe l'implementazione di progetti in prospettiva essenziali per garantire approvvigionamenti alternativi alla UE, come il gasdotto Eastmed (destinato a trasportare gas estratto dai giacimenti *offshore* israeliani e ciprioti verso la Grecia e i mercati europei), il potenziamento dei *terminal* di liquefazione di Idku e Damietta in Egitto, la valorizzazione del potenziale gassifero *offshore* del Mediterraneo orientale. A complicare il quadro, occorre considerare che il tracciato ipotizzato per il gasdotto sottomarino Eastmed attraverserebbe quel tratto di mare

interessato dall'accordo Turchia-Libia del 2019, nel quale le zone economiche delle due nazioni confinano, ragion per cui Ankara potrebbe opporsi all'implementazione dell'infrastruttura (Indeo, 2021). Ciononostante, oltre al fatto che questo accordo di delimitazione dei confini marittimi turco-libici non è stato riconosciuto a livello internazionale, nel 2020 Grecia ed Egitto hanno definito le loro zone economiche esclusive di competenza, fattore che secondo il governo di Atene di fatto vanifica e rende nulle le ambiziose pretese di Ankara su un'area marittima enorme, con l'obiettivo di ostacolare la realizzazione di infrastrutture energetiche destinate a rafforzare la cooperazione regionale e a commercializzare gli idrocarburi estratti *offshore*.

Nella prospettiva libica, la collaborazione e gli investimenti delle compagnie energetiche turche potrebbero contribuire allo sviluppo e alla modernizzazione del settore dell'*oil&gas*, che risente fortemente della situazione di conflittualità interna tra il governo di Tripoli e il parlamento di Tobruk, condizione che scoraggia il coinvolgimento delle compagnie energetiche internazionali e inficia negativamente sulla capacità produttiva e di esportazione. La Libia dispone di un potenziale energetico enorme, con riserve petrolifere stimate in 48,5 miliardi di barili (le maggiori riserve in Africa) che alimentano una produzione di 1,5 milioni di barili al giorno, ritornata quindi sui livelli del 2010 (ovvero prima delle rivolte note come Primavera Araba che destituirono il regime autoritario di Gheddafi). La Libia nel 2021 ha esportato 1,1 milioni di barili di petrolio al giorno ma questa capacità risulta pesantemente condizionata dall'instabilità del cosiddetto *Oil Crescent*, ovvero l'area costiera ad est della nazione dove sono ubicati i principali *terminal* di esportazione petrolifera come Sidra e Ras Lanuf, dai quali transita oltre il 50% dell'esportazione nazionale di petrolio. Nel corso degli anni, la conflittualità tra le diverse fazioni ha spesso determinato la chiusura dei *terminal* e il blocco delle attività estrattive per lunghi periodi, situazione che ha portato a crolli della produzione e delle esportazioni anche del 70-75%, attestandosi sui 300-400mila barili di petrolio al giorno con conseguente crollo degli introiti per il bilancio statale (US EIA, 2022; ICG, 2018).

La Libia detiene anche riserve di gas naturale per 1400 miliardi di metri cubi (Gmc), che data la vicinanza geografica con l'Italia e la UE potrebbero contribuire alla strategia di diversificazione degli approvvigionamenti: attualmente dalla Libia è attivo solamente il gasdotto Greenstream (che trasporta in Sicilia gas naturale, con una capacità di 8 Gmc) mentre i progetti di creare dei *terminal* di liquefazione sulla costa (sul modello egiziano e algerino) sono al momento congelati a causa dell'instabilità interna e dalla mancanza di investimenti da parte delle compagnie energetiche internazionali, condizione che sostanzialmente impedisce di condurre attività di esplorazione alla ricerca di nuovi giacimenti. Inoltre, la pratica consolidata di bruciare consistenti quantità di gas per massimizzare la produzione di petrolio (quasi la metà della produzione nazionale stimata in 12 Gmc nel 2021) rappresenta un altro fattore che incide negativamente sul potenziale libico d'esportazione gassifera.

In prospettiva futura, l'accordo turco-libico dovrebbe spingere le compagnie energetiche turche a rafforzare la propria posizione in Libia, ponendosi in competizione con i *partner* tradizionali di Tripoli come la compagnia francese Total e soprattutto la compagnia nazionale italiana Eni, attiva nel Paese dal 1959, e detentrici di attività di esplorazione e sviluppo in 6 aree contrattuali onshore e *offshore*. Anche recentemente, Eni ha espresso il proprio supporto e collaborazione alla compagnia libica NOC, che intende incrementare la produzione petrolifera giornaliera sino a raggiungere i 2 milioni di barili. Eni e NOC sono inoltre in società (Mellitah Oil & Gas) per sfruttare e commercializzare il gas estratto dai giacimenti di Wafa e Bahr Essalam che alimenta il gasdotto Greenstream, collegando l'impianto di trattamento di Mellitah sulla costa libica con Gela in Sicilia (Eni, 2022). Questo livello decennale di cooperazione esistente tra Eni e NOC in ambito energetico costituisce un forte presupposto per rafforzare la presenza della compagnia italiana in Libia, finalizzata alla piena valorizzazione del potenziale petrolifero e soprattutto di gas naturale della nazione africana.

## Bibliografia

- Al Monitor (2022). *Turkey's energy deal in Libya fans regional rivalries*. Al Monitor. Testo disponibile al sito: <https://www.al-monitor.com/originals/2022/10/turkey-energy-deal-libya-fans-regional-rivalries> (consultato il 6 ottobre 2022)
- ENI (2022). *Le nostre attività in Libia*. Testo disponibile al sito: <https://www.eni.com/it-IT/eni-nel-mondo/africa/libia.html> (consultato il 6 Ottobre 2022)
- European Union External Action (2022). *Libya/Turkey: Statement by the Spokesperson on a reported agreement on hydrocarbons*. EEAS. Testo disponibile al sito: [https://www.eeas.europa.eu/eeas/libyaturkey-statement-spokesperson-reported-agreement-hydrocarbons\\_en](https://www.eeas.europa.eu/eeas/libyaturkey-statement-spokesperson-reported-agreement-hydrocarbons_en) (consultato il 6 Ottobre 2022)
- Euractiv (2022). *Tension amid Turkey, Libya hydrocarbon memorandum*. Testo disponibile al sito: <https://www.euractiv.com/section/energy-environment/news/tension-amid-turkey-libya-hydrocarbon-memorandum/> (consultato il 6 ottobre 2022)
- Indeo, F. (2021). *EastMed Gas Forum un anno dopo: risultati, limiti, prospettive*. In: Istituto per gli Studi di Politica Internazionale, a cura di, *Osservatorio Politica Internazionale-Focus Sicurezza Energetica*, 1. Roma-Milano: ISPI-Camera dei Deputati
- International Crisis Group (2018). *After the Showdown in Libya's Oil Crescent*. ICG. Testo disponibile al sito: <https://www.crisisgroup.org/middle-east-north-africa/north-africa/libya/189-after-showdown-libyas-oil-crescent> (consultato il 5 Ottobre 2022)
- Mathews, S. (2022). *Eastern Mediterranean tensions escalate after preliminary Turkey-Libya maritime deal*. Middle East Eye. Testo disponibile al sito: <https://www.middleeasteye.net/news/eastern-mediterranean-tensions-escalate-over-turkey-libya-maritime-deal> (consultato il 5 Ottobre 2022)
- US Energy Information Administration (2022). *Libya*. Testo disponibile al sito: <https://www.eia.gov/international/analysis/country/LBYhttps://www.eia.gov/international/analysis/country/LBY> (consultato il 5 Ottobre 2022)